

IL PATTO PROPOSTO DA VALLS AI «CITTADINI» ISLAMICI

«**S** cendere a patti con i musulmani? E perché mai? Siamo in casa nostra: sta a loro integrarsi». La Francia, ferita, reagisce con qualche animosità all'intervento del primo ministro Manuel Valls che, dalle colonne del *Journal du Dimanche*, prospettava ieri «un patto con l'Islam». «La Francia — insiste Valls — deve diventare un polo di eccellenza europeo nell'insegnamento della teologia musulmana». Ed ecco la prima clausola del «contratto»: «Gli imam e i cappellani di Francia dovranno essere d'ora in avanti formati in Francia». Secondo punto: il finanziamento dall'estero delle moschee. Una legge del 1905 separa chiese e Stato, vietando alla Repubblica contributi economici. «È una questione centrale — ha scritto il premier socialista —. La laicità ci impone di non sovvenzionare la costruzione di moschee, ma così lasciamo ad altri il compito di finanziare i luoghi di culto». Quindi l'offerta: «Evitando di cadere nel paternalismo, bisogna avere la lucidità di ri-

conoscere l'urgenza di aiutare l'Islam di Francia a liberarsi di quanti lo minano dall'interno», attraverso la rivitalizzazione della claudicante Fondazione delle Opere dell'Islam creata dieci anni fa, «per raccogliere in totale trasparenza i fondi necessari».

Il «patto» assume tonalità ultimative, là dove Valls precisa: «Se l'Islam non aiuta la Repubblica a combattere coloro che rimettono in questione le libertà civili, sarà sempre più duro per la Repubblica garantire il libero esercizio del culto». La sfida, cui il governo sta cercando di associare i suoi sei milioni di musulmani, vira infine al patriottico: «Il nostro Paese deve dimostrare in modo eclatante al mondo intero che l'Islam è compatibile con la democrazia». Valls è un politico, non proporrebbe alcun «patto» se si sentisse in una posizione di forza, ma non dimentica, a differenza di molti francesi, che i musulmani non sono più «ospiti» più o meno graditi del paese, ma nei tre quarti dei casi ne sono ormai cittadini per nascita.

Elisabetta Rosaspina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

